



S. Messa per la Festa di San Bernardo d'Aosta

Cattedrale, 14 giugno 2024

[Riferimento Letture: Rm 12, 3-13 | Mt 25, 31-40]

All'inizio della celebrazione

Cari fratelli e sorelle, siate tutti benvenuti in Cattedrale per la festa di san Bernardo. Rinnovo il saluto alle Guide alpine, ai Maestri di sci e agli Accompagnatori di media montagna che, nella persona dei loro Presidenti, ormai quattro anni fa, mi hanno chiesto di sottolineare la celebrazione liturgica del loro Patrono. A loro unisco l'Associazione "Chiese aperte nella diocesi di Aosta" che ugualmente invoca san Bernardo come Patrono. Un saluto particolare e grato alle Autorità civili e militari presenti e al Prevosto dei Canonici del Gran San Bernardo, Monsignor Jean-Pierre Voutaz.

Affidiamo all'intercessione di san Bernardo il suffragio per le Guide e i Maestri di sci deceduti nell'ultimo anno e, in particolare, per quelli che hanno trovato la morte sulle nostre montagne. Desidero ricordare i loro nomi: Luciano Marellati, Albino Gorret, Ilvo Berthod, Denis Trento, Luigi Bianchi, Fernando David, Cristiano Guasti, Vittorino Joyeusaz, Davide Merlet, Roberto Stella, Luciano Maina, Renzo Melloni, Luigi Vautherin, Sergio Favre, Carlo Rossi, Valentino Stella, Jean Daniel Pession, Elisa Arlian. Preghiamo per loro e per le loro famiglie. Queste ultime possano ricevere consolazione dalla nostra vicinanza e dalla preghiera.

Omelia

Preparando la celebrazione che stiamo condividendo mi sono chiesto: «Che cosa significa invocare oggi un santo tanto lontano nel tempo come san Bernardo, del quale conosciamo appena qualche coordinata storica? Come mai la sua presenza accompagna da un millennio la vita e la preghiera di tanti uomini e donne della nostra terra, così come di altre popolazioni alpine nostre sorelle?».

La risposta sta - io credo - nella sua eredità spirituale che può racchiudersi in una parola, accoglienza, e che ha preso forma nella fondazione dell'Ospizio e della Congregazione dei Canonici che portano il suo nome. L'accoglienza è una dimensione fondamentale della vita umana e caratterizza tutte le nostre relazioni, anche quelle che voi vivete professionalmente. E la qualità dell'accoglienza può dare gusto e serenità alla vita oppure renderla amara, scialba o addirittura arrabbiata.

Se la bontà dell'albero si capisce dalla qualità dei suoi frutti possiamo certamente dire che san Bernardo ha saputo incarnare l'accoglienza alla luce del comandamento di Gesù: *Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri; Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.* E lo ha fatto in modo originale. Ci sono alcune righe della Bolla di indizione del prossimo Giubileo che forse ci aiutano a cogliere questa originalità. Scrive papa Francesco: «Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé». Saper cogliere la speranza

che vive nel cuore degli altri, non incasellare le persone per il loro modo di porsi o di pensare, per quanto hanno fatto o fanno di bene o di male, ma accoglierle per la speranza di bene che portano nel cuore e che le apre alla vita, al futuro e, in definitiva, a Dio. Questo è lo sguardo originale con cui Bernardo ha vissuto e insegnato l'accoglienza: uno sguardo profondo e perfettamente evangelico sulla realtà e sulle persone. Per questo San Bernardo si è fatto predicatore itinerante nelle montagne del novarese, ambasciatore di pace presso i potenti del suo tempo, fondatore di una famiglia religiosa chiamata ad accogliere quanti affrontano i pericoli della montagna per spostarsi da un posto all'altro, senza riguardo all'origine, alla razza, alla religione. Lo ha fatto e lo ha dato come regola ai suoi figli perché ha riconosciuto nei viaggiatori, nell'imperatore Enrico IV, nei montanari del novarese uomini e donne portatori di un'attesa di bene, magari non perfettamente definita, ma tanto importante da metterli in movimento in una dura lotta per la sopravvivenza o in ardute imprese, forse anche sbagliate. Lo sguardo del nostro Santo raggiunge questa profondità perché era uomo di fede e ha imparato a leggere la propria vita secondo i doni ricevuti da Dio, doni da mettere al servizio degli altri: *Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.*

Ecco il senso di invocare oggi questo grande Santo: san Bernardo ci insegna ad avere il suo stesso sguardo sulla nostra vita e sulla vita degli altri, aiutandoci a vivere la speranza e a riconoscerla nel cuore di quanti incontriamo come via che conduce a Dio noi e loro, Dio sa quando e come.